

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Direttore responsabile: Aldo Gerbino

Direttori scientifici: Maria Concetta Di Natale - Enrico Colle

Comitato scientifico:

Presidente: Maria Concetta Di Natale

Francesco Abbate, Vincenzo Abbate, Maria Andaloro, Maria Giulia Aurigemma, Giovanna Baldissin Molli, Francesca Balzan, Dora Liscia Bemporad, Geneviève Bresc Bautier, Ivana Bruno, Antonella Capitanio, Jesus Rivas Carmona, Raffaele Casciaro, Rosanna Cioffi, Enrico Colle, Francisco De Paula Cots Morato, Sergio Intorre, Kirstin Kennedy, Didier Martens, Benedetta Montevecchi, Pierfrancesco Palazzotto, Manuel Pérez Sánchez, Giovanni Travagliato, José Manuel Cruz Valdovinos, Paola Venturelli, Maurizio Vitella.

Coordinamento di redazione: Sergio Intorre

Redazione: Salvatore Anselmo, Nicoletta Bonacasa, Cristina Costanzo, Roberta Cruciana, Filippo Maria Gerbino, Rosalia Francesca Margiotta.

Immagine di copertina: Pietro Duranti (attr.) su cartone di Gioacchino Martorana, *La Madonna appare in sogno a Guglielmo II, ante 1767*, Monreale, Museo Diocesano. Foto Domenico Di Vincenzo.

Progetto grafico: Sergio Intorre

Impaginazione: Palermo University Press

Direzione e Redazione:

Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

Università degli Studi di Palermo

Ex Hotel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza)

90133 Palermo

Tel.: 091 23893764

E-mail: oadi@unipa.it

Sito: www.unipa.it/oadi

La rivista è on line sul sito www.unipa.it/oadi/rivista

Copyright © 2020 OADI – Rivista dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Tribunale di Palermo – Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010

ISSN 2038-4394

I testi sono sottoposti all’esame di referee

SOMMARIO

- 7 Editoriale
- 9 Abstract
- 17 Il Reliquiario della Vera Croce di San Mauro Castelverde (Pa): ipotesi inedita di una metamorfosi di Luisa Chifari – Ciro D’Arpa
- 27 *Facere et complere imaginem*. Note d’archivio sulla scultura dei *De Saporito* e dei *De Angilo* nella Sicilia centrale tra Cinque e Seicento di Giuseppe Giugno
- 35 Le rappresentazioni di Santiago *matamoros* in Sicilia di Davide Dal Bosco
- 49 Su alcuni inediti argenti della chiesa di Santa Maria Maggiore di Pietraperzia di Angelo Antonio Faraci
- 65 Seriche vesti e altri preziosi addobbi per *Nuestra Señora de Agost* nella Sardegna barocca di Fabrizio Tola
- 83 Due dipinti, una carrozza e la polemica sul lusso nel Settecento italiano di Donatella Biagi Maino
- 97 La devozione degli Arcivescovi di Monreale alla Vergine Maria di Lisa Sciortino
- 115 Il *San Giuseppe con Gesù Bambino* di Domenico Nolfo a Partinico – Dallo studio al restauro di Loris Panzavecchia
- 129 Statue lignee del Settecento nelle chiese di Ficarazzi: aggiunte alla produzione di Filippo Quattrocchi e della sua bottega di Salvatore Anselmo
- 139 L’ultimo Valadier: il fonte battesimale della Basilica di Santa Maria Maggiore e annotazioni sulla «Custodia della Sacra Culla» di Sante Guido
- 159 Il dramma di un’epoca raccontato da una singolare *tsuba* della collezione giapponese del Museo Stibbert di Riccardo Franci
- 169 I mobili neorococò dei Fratelli Testolini di Andrea Massimo Basana
- 179 Intagliatori lignei a Mezzojuso: le opere di Bonanno e Spampinato nelle chiese Maria SS. Annunziata e San Nicolò di Myra di Giuseppe Tavolacci
- 199 Tra decorazione e grafica. Il *corpus* di Ugo Zovetti nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini di Cristina Costanzo

EDITORIALE

DI ENRICO COLLE E MARIA CONCETTA DI NATALE

Il ventunesimo numero di OADI Rivista, oltre ad aprire l'undicesimo anno di pubblicazione, ci auguriamo possa accompagnare la completa ripresa delle attività di ciascuno e il ritorno ai regolari ritmi di vita dopo il difficile periodo che abbiamo attraversato. Come di consueto, gli articoli coprono un arco di tempo che va dal Medioevo al Contemporaneo, offrendo un panorama vivo ed eterogeneo degli studi di Arte Decorativa oggi. Luisa Chifari e Ciro D'Arpa studiano il Reliquiario della Vera Croce di San Mauro Castelverde, opera della fine del XV secolo attribuita alla committenza della cerchia di papa Alessandro VI. Giuseppe Giugno analizza il panorama della scultura lignea della Sicilia centrale tra Cinquecento e Seicento attraverso le botteghe dei De Saporito e dei De Angilo, famiglie di artisti finora poco indagate. L'iconografia di Santiago come cavaliere che travolge i mori in battaglia e porta alla vittoria le truppe cristiane è oggetto dello studio di Davide Dal Bosco, che ne esamina le rappresentazioni nel panorama artistico dell'Isola. Angelo Antonio Faraci propone lo studio di un corpus di argenti inediti della chiesa di Santa Maria Maggiore di Pietraperzia. La Sardegna barocca è il contesto di riferimento per l'articolo di Fabrizio Tola, che analizza le vesti di seta e i preziosi addobbi per Nuestra Señora de Agost. Partendo da due dipinti di Gaetano Gandolfi, Donatella Biagi Maino propone uno studio sulla polemica sul lusso nel contesto della cultura italiana del Settecento. Lisa Sciortino prende in esame la devozione degli Arcivescovi di Monreale per la Madonna testimoniata nel patrimonio artistico dell'Arcidiocesi. Loris Panzavecchia studia la scultura di Domenico Nolfo raffigurante San Giuseppe con Gesù Bambino a Partinico e il suo restauro. Nell'articolo di Salvatore Anselmo viene aggiornato il catalogo dello scultore Filippo Quattrocchi e della sua bottega, attraverso lo studio di alcune opere nelle chiese di Ficarazzi. Sante Guido propone uno studio sull'ultima fase dell'attività di Giuseppe Valadier, attraverso l'analisi del fonte battesimale e della Custodia della Sacra Culla della Basilica papale di Santa Maria Maggiore a Roma. Nella collezione giapponese del Museo Stibbert è custodita la tsuba oggetto dello studio di Riccardo Franci, che la contestualizza nel panorama storico e culturale del XIX secolo. Andrea Massimo Basana prosegue i suoi studi sulla produzione dei Fratelli Testolini analizzandone qui i mobili neorococò. Giuseppe Tavolacci indaga la produzione delle botteghe dei Bonanno e degli Spampinato a Mezzojuso tra XIX e XX secolo. Chiude il numero l'articolo di Cristina Costanzo, che studia il corpus delle opere di Ugo Zovetti custodite presso la Fondazione Giorgio Cini.

ABSTRACT

Luisa Chifari – Ciro D'Arpa

Il Reliquiario della Vera Croce di San Mauro Castelverde (Pa): ipotesi inedita di una metamorfosi

Presso i laboratori del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, nel 2014 è stato effettuato, dalle restauratrici Sophie Bonetti in collaborazione con Mari Yanagishita, l'intervento manutentivo del reliquiario della Santa Croce, di proprietà della Chiesa Madre di San Mauro Castelverde (Pa), finalizzato all'esposizione dedicata artista Bramantino tenutasi a Milano nello stesso anno. In quell'occasione è stato possibile esaminare l'oggetto smontato in ogni sua parte costituente della base, del fusto e della teca. Avendo notato tra gli elementi originali qualche aggiunta, si è potuta ipotizzare una serie di trasformazioni del manufatto: da altare ad ostensorio ed in ultimo a reliquiario.

The Reliquary of the True Cross of San Mauro Castelverde (Pa): unpublished hypothesis of a metamorphosis

At the laboratories of the Regional Centre for Design and Restoration of Palermo, in 2014 the restorer Sophie Bonetti, in collaboration with Mari Yanagishita, carried out the maintenance of the reliquary of the Holy Cross, owned by the Mother Church of San Mauro Castelverde (Pa), for the exhibition dedicated to the artist Bramantino held in Milan in the same year. On that occasion it was possible to examine the disassembled object in all its constituent parts of the base, the stem and the case. Having noticed some additions among the original elements, it was possible to hypothesize a series of transformations of the artefact: from altar to monstrance and finally to reliquary.

Giuseppe Giugno

Facere et complere imaginem. Note d'archivio sulla scultura dei De Saporito e dei De Angilo nella Sicilia centrale tra Cinque e Seicento

La figura dell'artista artigiano nella Sicilia di età moderna ha un profilo poliedrico. Egli non è solo esperto nella scultura lignea, ma mostra anche abilità nella lavorazione dello stucco e della terracotta. Le sue opere sono frutto della committenza ecclesiastica e sono destinate ad arricchire le chiese

dei piccoli e grandi centri e le residenze dei signori feudali. Si tratta di artisti non sempre siciliani, ma anche napoletani, che importano nell'isola linguaggi nuovi. Tra le botteghe artigiane individuate attraverso le fonti d'archivio emerge quella degli scultori Signorello e Nicola Saporito. Questi sono esperti nella fattura di statuaria sacra e rivelano attraverso i caratteri stilistici delle loro opere il costante riferimento alla produzione geginiana. In particolare, lo scultore Nicola Saporito realizza, tra Cinque e Seicento, un simulacro raffigurante San Giovanni Battista, identificabile con l'omonima opera oggi conservata nel museo diocesano di Caltanissetta. La piccola scultura, pur richiamando il San Giovanni Battista ideato da Antonello Gagini per Castelvetro, se ne discosta decisamente per il suo linguaggio proiettato ben oltre la cultura tardo manierista e proteso verso la cifra stilistica proto barocca.

Facere et complere imaginem. Archive notes on the sculpture of De Saporito and De Angilo in central Sicily between the 16th and 17th centuries

The figure of the artisan artist in Modern Sicily has a multifaceted profile. He is not only expert in wooden sculpture, but also he shows skills in the processing of gypsum and earthenware. His works are the result of the ecclesiastical commission and are intended to enrich the churches of small and large centers and feudal palaces. These are artists not always Sicilian, but also Neapolitans, who import new languages into the island. Among the artisan workshops identified through the archival sources emerges that of the sculptors Signorello and Nicola Saporito. These are experts in the realization of sacred statuary and reveal through the stylistic characters of their works the constant reference to the Geginian production. In particular, the sculptor Nicola Saporito creates, between the sixteen and the seventeenth century, a simulacrum depicting St. John the Baptist, identifiable by the work of the same name now preserved in the diocesan museum of Caltanissetta. The small sculpture recalls the St. John the Baptist designed by Antonello Gagini for Castelvetro, but it is decidedly different from its language projected far beyond the late Mannerist culture and leaning towards the baroque proto stylistic figure.

Davide Dal Bosco

Le rappresentazioni di Santiago *matamoros* in Sicilia

La rappresentazione di Santiago nella sua eccezione di *matamoros*, ovvero di sterminatore di mori quale difensore della cristianità, tema ricorrente nell'iconografia iacopea in ambito ispanico perché legato all'epopea della Reconquista, si è diffuso anche nell'arte italiana. Identificato dagli studiosi in alcuni affreschi, il repertorio si potrebbe arricchire di statue, formelle, bassorilievi e altorilievi, lamine d'argento, arazzi, casse e mazze processionale, stendardi, stemmi, pendenti, etc. Le ho cercate nelle chiese, nelle collezioni private, nei musei e in altri luoghi deputati ad accoglierle. Probabilmente ci sono altre rappresentazioni, ma queste sono quelle che ho trovato al momento. In Sicilia Santiago *matamoros* è rappresentato ben 25 volte in 11 località diverse.

The representations of Santiago *matamoros* in Sicily

The representation of Santiago in his exception of *matamoros*, or as an exterminator of Moors as a defender of Christianity, a recurring theme in the Iacopean iconography in the Hispanic sphere because it is linked to the Reconquista epic, has also spread in Italian art. Identified by scholars in some frescoes, the repertoire could be enriched with statues, tiles, bas-reliefs and high reliefs, with silver plates, tapestries, processional boxes and maces, banners, coats of arms, pendants, etc. I searched

for them in churches, in private collections, in museums, and in other places designated to welcome them. There are probably other representations, but these are the ones I have found at the moment. In Sicily Santiago matamoros is represented 25 times in 11 different locations.

Angelo Antonio Faraci

Su alcuni inediti argenti della chiesa di Santa Maria Maggiore di Pietraperzia

L'antico principato di Pietraperzia conobbe un grande fermento artistico tra Cinque e Seicento, divenendo in epoca moderna un raffinato ambiente attivo nella promozione del fiorente artigianato artistico di cui permangono le rilucenti opere in argento, spesso frutto della volontà di una committenza colta. La ricerca e l'analisi di tali testimonianze consente di gettare nuova luce e confermare, ancora una volta, la sensibilità e il fasto che ha contraddistinto la città e la sua classe egemone.

On some unpublished silverware of the church of Santa Maria Maggiore in Pietraperzia

The ancient principality of Pietraperzia experienced a great artistic ferment between the 16th and 17th centuries, becoming in modern times a refined environment active in promoting the flourishing artistic craftsmanship of which the shining silver works remain, often the result of the will of a cultured commission. The research and analysis of these testimonies allows to shed new light and confirm, once again, the sensitivity and splendor that has distinguished the city and its hegemonic class.

Fabrizio Tola

Seriche vesti e altri preziosi addobbi per *Nuestra Señora de Agost* nella Sardegna barocca

Fin dal Medioevo la pietà popolare cristiana ha voluto manifestare la propria devozione attraverso il confezionamento di sontuosi abiti con cui rivestire le immagini sacre, in particolare quelle della Vergine. L'articolo studia un corpus di vesti e addobbi realizzati per statue della Madonna nella Sardegna di epoca barocca.

Silky dresses and other precious decorations for *Nuestra Señora de Agost* in baroque Sardinia

Since the Middle Ages, Christian popular piety has wanted to manifest its devotion through the making of sumptuous garments with which to cover the sacred images, in particular those of the Virgin. The article studies a corpus of garments and decorations made for statues of the Madonna in Sardinia during the Baroque period.

Donatella Biagi Maino

Due dipinti, una carrozza e la polemica sul lusso nel Settecento italiano

Due dipinti di Gaetano Gandolfi custoditi presso la Osterley Park and House di Londra rappresentano un episodio assai singolare e significativo dei labili confini tra la pittura di historia e le arti decorative. Partendo da queste due opere, l'autrice studia il dibattito sul lusso a Bologna, patria del

pittore, e in Italia, mettendo in evidenza aspetti finora poco indagati di un dibattito fondamentale per l'evoluzione del pensiero economico-politico dell'età dei Lumi, portato avanti dai migliori ingegni dell'epoca in Europa.

Two paintings, a carriage and the controversy on luxury in the Italian 18th century

Two paintings by Gaetano Gandolfi kept at Osterley Park and House in London represent a very singular and significant episode of the blurred boundaries between history painting and the decorative arts. Starting from these two works, the author studies the debate on luxury in Bologna, the painter's homeland, and in Italy, highlighting aspects that have so far been little investigated of a debate that was fundamental to the evolution of economic-political thought in the Age of Enlightenment, carried on by the best minds of the time in Europe.

Lisa Sciortino

La devozione degli Arcivescovi di Monreale alla Vergine Maria

Cardinali e Arcivescovi succedutisi nel tempo alla guida della Diocesi di Monreale non potevano non celebrare il culto a Maria, voluto da re Guglielmo già nel XII secolo. Il leggendario racconto dell'Arcivescovo Francesco Testa sulla fondazione del Duomo di Monreale e la conseguente nascita della cittadina e della Diocesi esprime l'intenso legame tra la Cattedrale normanna, non a caso intitolata a Santa Maria Nuova, e la Vergine. Già il sovrano committente Guglielmo II, infatti, dedicando il tempio d'oro alla Madonna consacrava Monreale al culto di Maria. Una serie di raffigurazioni mariane, ora mosaicate, ora dipinte su tavola o tela, ora lavorate in preziosi oggetti sacri, impreziosiscono il tesoro del Museo Diocesano di Monreale e il Tempio d'oro per cui sono state realizzate.

The devotion of the Archbishops of Monreale to the Virgin Mary

Cardinals and Archbishops who succeeded one another in time at the head of the Diocese of Monreale could not but celebrate the worship of Mary, wanted by King William as early as the twelfth century. The legendary story of Archbishop Francesco Testa on the foundation of the Cathedral of Monreale and the consequent birth of the town and the Diocese expresses the intense bond between the Norman Cathedral, not by chance named after Santa Maria Nuova, and the Virgin. Already the sovereign commissioner William II, in fact, dedicating the golden temple to Our Lady consecrated Monreale to the cult of Mary. A series of Marian representations, now mosaics, now painted on wood or canvas, now worked in precious sacred objects, embellish the treasure of the Diocesan Museum of Monreale and the Golden Temple for which they were made.

Loris Panzavecchia

Il *San Giuseppe con Gesù Bambino* di Domenico Nolfo a Partinico – Dallo studio al restauro

Il recente restauro del gruppo scultoreo raffigurante San Giuseppe con Gesù Bambino custodito nell'omonima chiesa di Partinico ha consentito di aggiornare le conoscenze sulla scultura di Domenico Nolfo e di considerare un nuovo approccio alla conservazione e alla manutenzione dell'opera, nel rispetto delle qualità materiali del manufatto e delle istanze del restauro moderno.

***Saint Joseph with the Child Jesus* by Domenico Nolfo in Partinico – From study to restoration**

The recent restoration of the sculpture group representing St. Joseph with the Child Jesus kept in the church of the same name in Partinico has made it possible to update the knowledge of Domenico Nolfo's sculpture and to consider a new approach to the conservation and maintenance of the work, respecting the material qualities of the artefact and the demands of modern restoration.

Salvatore Anselmo

Statue lignee del Settecento nelle chiese di Ficarazzi: aggiunte alla produzione di Filippo Quattrocchi e della sua bottega

Il contributo esamina quattro statue lignee, due delle quali inedite, custodite nelle chiese di Ficarazzi, piccolo centro delle province di Palermo. Si tratta di sculture realizzate tra la fine del Settecento e i primi decenni del secolo successivo, che vengono ricondotte per la prima volta al noto Filippo Quattrocchi e alla sua bottega, in particolare al figlio Francesco. Tra queste si cita l'Immacolata Concezione della chiesa di San Girolamo che, restaurata di recente, afferisce ad un prototipo iconografico divulgato dal pittore Vito D'Anna e dallo scultore Ignazio Marabitti su influsso di modelli accademici romani considerato che entrambi gli artisti lavorarono nella Città Eterna.

Eighteenth-century wooden statues in the churches of Ficarazzi: additions to the production of Filippo Quattrocchi and his workshop

The article examines four wooden statues, two of them unpublished, kept in the churches of Ficarazzi, a small town in the provinces of Palermo. These are sculptures made between the end of the eighteenth century and the first decades of the following century, which are traced for the first time to the famous Filippo Quattrocchi and his workshop, in particular his son Francesco. These include the Immaculate Conception of the church of San Girolamo which, recently restored, is based on an iconographic prototype divulged by the painter Vito D'Anna and the sculptor Ignazio Marabitti on the influence of Roman academic models, considering that both artists worked in the Eternal City.

Sante Guido

L'ultimo Valadier: il fonte battesimale della Basilica di Santa Maria Maggiore e annotazioni sulla «Custodia della Sacra Culla»

Attraverso lo studio del fonte battesimale e della «Custodia della Sacra Culla» della Basilica papale di Santa Maria Maggiore di Roma, l'autore prende in esame l'ultima fase di attività di Giuseppe Valadier, mettendone in evidenza il profilo artistico e culturale e l'intenso rapporto con la cultura classica, tema fondamentale e caratterizzante di tutta la sua produzione.

The last Valadier: the baptismal font of the Basilica of Santa Maria Maggiore and notes on the "Custody of the Holy Cradle"

Through the study of the baptismal font and the "Custody of the Holy Cradle" of the Papal Basilica of Santa Maria Maggiore in Rome, the author examines the last phase of Giuseppe Valadier's activity, highlighting his artistic and cultural profile and his intense relationship with classical culture, a fundamental and characteristic theme of his entire production.

Riccardo Franci

Il dramma di un'epoca raccontato da una singolare **tsuba della collezione giapponese**

se del Museo Stibbert

L'articolo studia una *tsuba* del terzo quarto del XIX secolo custodita al Museo Stibbert di Firenze e la sua decorazione. L'opera si caratterizza per la singolarità del soggetto, che riesce a legare a doppio filo l'opera con l'epoca della sua realizzazione.

The drama of an era told by a singular *tsuba* from the Japanese collection of the Stibbert Museum

The article studies a *tsuba* from the third quarter of the 19th century kept at the Stibbert Museum in Florence and its decoration. The work is characterized by the singularity of the subject, which manages to tie the work with the time of its creation.

Andrea Massimo Basana

I mobili neorococò dei Fratelli Testolini

La ditta dei Fratelli Testolini, nota anche come Testolini Brothers, Testolini Frères o più semplicemente Testolini, operò a Venezia dal 1847 sino agli anni '30 del '900. La sua produzione di maggior prestigio riguardava la mobilia, di cui una nutrita parte era ispirata al neorococò. Questa produzione che si rifà al XVIII secolo può essere suddivisa in quattro grandi categorie: repliche di arredi veneziani del XVIII secolo; mobilia neosettecentesca con contaminazioni barocche; mobilia neorococò di carattere originale ed esuberante e mobilia di ultima produzione.

The Neo-Rococo furniture by the Testolini Brothers

The Fratelli Testolini firm, also known as Testolini Brothers, Testolini Frères or more simply Testolini, operated in Venice from 1847 until the 1930s. Its most prestigious production consisted of furniture, a large part of which was in Rococo style. This 18th century style production can be divided into four main categories: copies of 18th century Venetian furniture; Rococo style furniture with baroque influences; original and exuberant Rococo style furniture and latest production furniture.

Giuseppe Tivolacci

Intagliatori lignei a Mezzojuso: le opere di Bonanno e Spampinato nelle chiese Maria SS. Annunziata e San Nicolò di Myra

Tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento, a Mezzojuso, emergono le figure di Salvatore Bonanno e Gaspare Spampinato, capostipiti delle due famiglie di intagliatori lignei locali che non si dedicano solamente alla produzione di grandi arredi liturgici per le parrocchie ma proseguono con la realizzazione di elementi d'arredo e ornamenti d'arte decorativa per le immagini sacre. La varietà delle realizzazioni e le varie fonti di ispirazione, tra cui il riferimento alle opere di Giacomo Amato, Antonino Grano e a tutte le opere lignee conservate nei vari edifici di culto del paese, fanno della produzione dei Bonanno e degli Spampinato un grande esempio di come l'arte di un piccolo centro possa diventare un valido documento per poter arricchire la vasta produzione delle arti decorative siciliane e riscoprire artisti che in passato sono stati considerati soltanto dei semplici artigiani.

Wood carvers in Mezzojuso: the works of Bonanno and Spampinato in the churches of Maria SS. Annunziata and San Nicolò di Myra

Between the end of the nineteenth century and the second half of the twentieth century, in Mezzojuso, the figures of Salvatore Bonanno and Gaspare Spampinato emerged, the progenitors of the two families of local woodcarvers who were not only dedicated to the production of large liturgical furnishings for parishes, but continued with the creation of decorative art ornaments for sacred images. The variety of the creations and the various sources of inspiration, including the reference to the works of Giacomo Amato, Antonino Grano and all the wooden works preserved in the various religious buildings of the village, make the production of the Bonanno and Spampinato a great example of how the art of a small town can become a valid document to enrich the vast production of Sicilian decorative art and rediscover artists who in the past were considered only simple craftsmen.

Cristina Costanzo

Tra decorazione e grafica. Il *corpus* di Ugo Zovetti nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini

L'articolo studia le opere di Ugo Zovetti custodite presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Dall'analisi dei disegni emerge la figura di un artista poliedrico e dal profilo culturale complesso, che dopo aver partecipato attivamente al dibattito culturale europeo sul rapporto tra arte e artigianato, ne rappresentò le istanze in Italia, contribuendo alla diffusione del gusto della Secessione viennese e non solo.

Between decoration and graphics. The *corpus* of Ugo Zovetti in the Giorgio Cini Foundation's Drawings and Prints Cabinet

The article studies the works of Ugo Zovetti kept in the Drawings and Prints Cabinet of the Giorgio Cini Foundation in Venice. From the analysis of the drawings emerges the figure of a multifaceted artist with a complex cultural profile, who after having actively participated in the European cultural debate on the relationship between art and craftsmanship, represented its instances in Italy, contributing to the spread of the taste of the Viennese Secession and beyond.

STATUE LIGNEE DEL SETTECENTO NELLE CHIESE DI FICARAZZI:
AGGIUNTE ALLA PRODUZIONE DI FILIPPO QUATTROCCHI E
DELLA SUA BOTTEGA

DI SALVATORE ANSELMO

Ficarazzi, ridente cittadina che si affaccia sul mar Tirreno, sorge sulla strada litoranea che congiunge Palermo a Bagheria. Lungo la statale, infatti, si affacciano, oltre ad edifici storici, come la settecentesca villa con il suo monumentale scalone appartenuta ai Giardina, principi di S. Caterina, tre chiese che conservano opere d'arti di discreto interesse¹. Nella Chiesa Madre, edificata ai piedi della dimora con il contributo degli stessi nobili², si custodisce, ad esempio, l'inedita statua di San Giuseppe con il Bambino in braccio realizzata nella bottega dello scultore Filippo Quattrocchi (Figg. 1, 2). Questi, nato a Gangi (Pa) nel 1738, si era stabilito a Palermo dove forniva opere per diversi centri delle provincie della Sicilia, come Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani³. Il Patriarca, deturpato da fessurizzazioni e cadute di colore, si caratterizza per l'espressività del viso costituita da naso retto, zigomi ed arcate sopraccigliari evidenti, rughe sulla fronte e barba e capelli finemente scolpiti. È avvolto da un ampio pannello dorato e regge, con entrambe le braccia, il Bambin Gesù similmente al San Giuseppe dell'eponima chiesa di Caltavuturo (Pa) riferito a Filippo Quattrocchi e bottega e datato all'ultimo quarto del Settecento⁴. L'opera di Ficarazzi, infatti, è affine, nella resa del viso, sia al San Filippo Apostolo della chiesa del SS. Salvatore di Gangi documentato nel 1813 al Quattrocchi sia ai diversi San Giuseppe riferiti allo stesso scultore e datati tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo seguente, come quelli Cefalù, Marineo, Milazzo, Polizzi Generosa e Villalba⁵.

Le analogie inducono, quindi, a ricondurre al Quattrocchi e alla sua certamente fiorente bottega quest'opera che si potrebbe datare agli ultimi due decenni del Settecento. Nella stessa chiesa di Ficarazzi si custodisce, inoltre, un'altra inedita scultura raffigurante S. Atanasio (Figg. 3, 4) che, titolare dell'edificio, versa in precarie condizioni conservative. Il Santo, Vescovo e Dottore della Chiesa, con abiti di rito bizantino, *sàkkos* e *omofòrion*⁶, è raffigurato con la classica postura a chiasmo. È affiancato da due angeli che reggono uno la mitria e l'altro il pastorale e il libro mentre con il piede sinistro schiaccia Ario. È una impostazione simile al San Nicolò di Bari della Cattedrale di Nicosia attribuito a Filippo Quattrocchi, di cui lo scultore, per soddisfare la committenza, pare che abbia anche eseguito il bozzetto⁷. Il Santo di Ficarazzi, dall'espressione quasi attonita e al contempo severa, è accostabile, in particolare per la resa del viso e della barba, a Gesù nell'orto degli ulivi della sagrestia della chiesa di S. Maria della Catena di Gangi del 1837 riferito a Francesco Quattrocchi (1779-1861), figlio di Filippo, o al Gesù che ascende in cielo della chiesa del SS. Salvatore di Nicosia (En)



Fig. 1. Filippo Quattrocchi e bottega, *San Giuseppe con il Bambino*, ultimi decenni del XVIII secolo, Chiesa Madre, Ficcarazzi.



Fig. 2. Filippo Quattrocchi e bottega, *San Giuseppe con il Bambino*, ultimi decenni del XVIII secolo, Chiesa Madre, Ficcarazzi.

realizzato prima del 1852 dallo stesso scultore⁸. I putti del Santo Atanasio, poi, timidamente coperti da un lembo di pannello, sono affini a quelli che graziosamente accompagnano l'ascensione di Cristo dell'opera di Nicosia. I raffronti, come ancora la somiglianza del viso del Dottore della Chiesa con il San Giuseppe della Chiesa Madre di Campofranco (Cl) ricondotto sempre a Francesco e realizzato prima del 1861⁹, permettono di riferire al citato artista, che in quest'opera dimostra il legame con il padre prima di giungere a quelle soluzioni marcatamente neoclassiche, come risulta nel Cristo Risorto della Chiesa Madre di Tusa (Me)¹⁰, la statua di S. Atanasio verosimilmente scolpita nei primi decenni del XIX secolo.

In uno degli altari laterali della chiesa di San Girolamo di Ficcarazzi si custodisce, invece, l'Immacolata Concezione (Figg. 5–7) rappresentata con il viso leggermente rivolto verso il basso, copricapo a strisce del popolo ebraico, mani sul petto, mantello azzurro fluttuante raccolto sul fianco sinistro, gamba destra leggermente avanti e tre testine di cherubini alati alla base. Chiaro è dunque il riferimento alle sculture raffiguranti la Vergine realizzate da Filippo Quattrocchi che è in contatto con Vito D'Anna anche per la documentata Madonna del Rosario del 1761 della chiesa di S. Maria della Catena di Gangi di cui fornisce il disegno¹¹, e con Ignazio Marabitti (1719-1797), come conferma il Santo Stefano del 1780 della chiesa di Santa Maria della Consolazione di Termini Imerese (Pa), opera che, stando al documento

di commissione, doveva avere il parere dello scultore¹². Il simulacro di Ficcarazzi è, infatti, accostabile all'Immacolata Concezione del 1799 della Chiesa Madre di Termini Imerese, un tempo riferita a Francesco Quattrocchi e successivamente ricondotta a ben ragione al padre Filippo¹³. Il raffronto con l'imponente statua di Termini

Imerese e con altre statue raffiguranti le Madonne eseguite da Filippo Quattrocchi tra gli ultimi decenni del Settecento e gli inizi del secolo successivo¹⁴, permette di datare l'opera di Ficarazzi, che accenna a soluzioni neoclassiche nella posa aggraziata, slanciata e leggermente arcuata, al medesimo periodo e di ricondurla allo stesso scultore¹⁵. Non è tuttavia da escludere l'intervento della bottega, possibilmente del già menzionato figlio Francesco che si avviava all'arte seguendo le orme del padre e che realizza, però, opere più affine ai linguaggi dei neostili.

Allo stesso ambito culturale che fa capo al Quattrocchi, sebbene occorra un restauro che elimini le pesanti ridipinture per meglio individuare quelle caratteristiche compositive che aiutano a comprenderne l'ambito di produzione, si potrebbe pure riferire l'Immacolata Concezione dell'eponima chiesa, detta del Patellaro, di Ficarazzi¹⁶, di dimensioni minori rispetto al precedente simulacro e raffigurata con la mani giunte, viso verso l'alto, mantello svolazzante raccolto sul fianco sinistro e testine di cherubini alati. La scultura, a differenza della Vergine della chiesa di San Girolamo, è ancora legata alla cultura rococò, lo dimostrano sia la morbida posa sia il movimento del mantello. Queste caratteristiche permettono di datare l'opera al settimo-ottavo decennio del Settecento.

“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto” (Ap 12, 1-2) così la Vergine viene dunque raffigurata da pittori, scultori, intagliatori, argentieri, orafi, corallari e ricamatori in numerose opere d'arte in Sicilia¹⁷. I versi della Genesi, dell'Apocalisse di San Giovanni in particolare e quelli del Cantico dei Cantici, furono i principali testi a cui fecero costante riferimento gli



Fig. 3. Francesco Quattrocchi, *Sant'Atanasio*, primi decenni del XIX secolo, Chiesa Madre, Ficarazzi



Fig. 4. Francesco Quattrocchi, *Sant'Atanasio*, primi decenni del XIX secolo, Chiesa Madre, Ficarazzi.

Salvatore Anselmo

Stature lignee del Settecento nelle chiese di Ficarazzi



Fig. 5. Filippo Quattrocchi e bottega, *Immacolata Concezione*, fine del XVIII secolo, chiesa di S. Girolamo, Ficarazzi.



Fig. 6. Filippo Quattrocchi e bottega, *Immacolata Concezione*, fine del XVIII secolo, chiesa di S. Girolamo, Ficarazzi (part.).



Fig. 7. Filippo Quattrocchi e bottega, *Immacolata Concezione*, fine del XVIII secolo, chiesa di S. Girolamo, Ficarazzi (part.).

Salvatore Anselmo
Statue lignee del Settecento nelle chiese di Ficarazzi

artisti¹⁸. Questi ultimi, infatti, su commissione di prelati, nobili, associazioni laicali e ordini religiosi, che diffusero e sostennero il culto della *Tota pulchra*, hanno diramato, tra Seicento e Settecento, l'immagine codificata in Spagna – a cui la Sicilia era politicamente legata – dal trattatista Francisco Paceco del Rio nel suo testo *El arte de la pintura* del 1649¹⁹. Il Dogma dell'Immacolata, però, fu solamente approvato da papa Pio IX nel 1854 anche se la festività della Vergine risale a tempi lontani, sin dal Cinquecento²⁰, e di conseguenza anche le opere d'arte ad Ella dedicate. Basta, infatti, sfogliare il manoscritto del canonico Antonio Mongitore, *Palermo divoto di Maria Vergine e Maria Vergine protettrice di Palermo* o il testo a stampa del nobile gesuita Ottavio Caietano, *Raguagli delli ritratti della santissima Vergine nostra Signora più celebri, che si riveriscono in varie chiese nell'Isola di Sicilia. Aggiuntavi una breve relatione dell'origine e miracoli di quelli*²¹ per capire quanto fosse radicato il culto mariano in Sicilia. Nel Seicento, non a caso, la Vergine senza peccato divenne protettrice della Spagna e di tutti i suoi domini e i sovrani spagnoli, quali Filippo IV e Filippo V, si impegnarono affinché i Papi ne definissero il culto²². Il prototipo iconografico iberico utilizzato nel Seicento continua, con le dovute differenze stilistiche, nel secolo seguente ed in Sicilia, almeno nella seconda metà del Settecento, è spesso costituito dalla Vergine con la sguardo rivolto verso il basso, mani sul petto, gamba leggermente inclinata, mantello svolazzante raccolto su un lato e falce lunare ai piedi. Ne costituisce significativo esempio l'Immacolata realizzata dal palermitano Ignazio Marabitti, di cui è noto il suo soggiorno a Roma e l'alunnato presso Filippo Della

Valle, principe dell'Accademia di San Luca²³. L'opera è stata eseguita per la facciata del Duomo di Siracusa, insieme alle statue dei Santi Pietro e Paolo, Marziano e Lucia, tra il 1753 e il 1757 su commissione del vescovo Francesco Testa, di cui si conservano i bozzetti in terracotta al Palazzo Arcivescovile di Monreale (Pa)²⁴. È lo stesso soggetto che il noto scultore ripropone, in un apparato più scenografico corredato da svolazzanti putti già peraltro sperimentato in altre pale marmoree eseguite a Palermo e Monreale, nel rilievo rappresentante sempre la Vergine del 1766 della chiesa del Collegio dei Gesuiti di Trapani²⁵. A questi si può aggiungere l'ovale con la Madonna del Ponte, dalla composta ed equilibrata posa con viso verso il basso e mani giunte, riferito a Federico Siracusa, allievo del primo, oggi nella Chiesa Madre di Termini Imerese ma precedentemente all'ingresso del ponte che attraversava il fiume della cittadina demaniale²⁶. È raffigurata con lo sguardo verso il basso, mani sul petto, gamba inclinata e panneggio raccolto sul lato opposto, l'Immacolata dipinta dal noto pittore palermitano Vito D'Anna che si recò pure a Roma nella scuola di Corrado Giaquinto²⁷. Si tratta della tela ora nella chiesa di San Francesco di Ciminna (Pa) commissionatagli nel 1766 dal Senato di Palermo quale modello per l'esecuzione a Roma di un quadro mosaicato destinato alla Basilica di San Francesco del capoluogo siciliano ed il cui perduto bozzetto venne approvato dall'Accademia di San Luca²⁸. Questo prototipo iconografico dell'Immacolata, ripetuto dal D'Anna in altre opere²⁹, è stato diffuso da quest'ultimo pittore e dal Marabitti su influsso di modelli accademici romani considerato che entrambi gli artisti lavorarono nella Città Eterna³⁰. Tale impostazione della Vergine, che risente non a caso anche della pittura di Carlo Maratta (1625-1713), di cui un'opera di custodisce presso l'Oratorio del SS. Rosario in S. Cita a Palermo, e di quella di Sebastiano Conca (1680 (?)-1764)³¹, e della scultura romana del primo Settecento (C. Rusconi), fu utilizzata sia da Antonino Barcellona e Filippo Quattrocchi³² sia da altri scultori come quelli trapanesi che lavoravano l'alabastro, l'avorio e l'ambra³³. Tra le diverse opere di questi ultimi artisti, ricordiamo la piccola Immacolata in avorio e legno di collezione privata palermitana riferita alla bottega dei Tipa e datata al XVIII secolo³⁴. Al Quattrocchi viene, infatti, riferito il modello ligneo della statua della Vergine senza peccato commissionata all'argentiere Vincenzo Natoli nel 1766 ed in vero eseguita nel 1767 da Vincenzo Damiani della Cattedrale di Palermo, ma proveniente dalla distrutta chiesa dei Padri Mercedari Scalzi³⁵. Il palermitano Antonino Barcellona utilizzò questo schema nell'Immacolata Concezione del 1776-1777 della Chiesa Madre di Bisacquino (Pa) e ancora in quelle eseguite per altri centri della provincia siciliana come Corleone, Caprileone, Caltabellotta, Ciminna e Polizzi Generosa³⁶. L'Immacolata Concezione del 1799 della Chiesa Madre di Termini Imerese ricondotta a Filippo Quattrocchi³⁷, presenta la stessa impostazione che ha origine nella citata Vergine senza peccato d'argento della Cattedrale di Palermo³⁸. Alla *Tota pulchra* di Termini di Imerese, il cui culto nella cittadina demaniale è abbastanza noto³⁹, è stata accostata la statua di analogo soggetto attribuita prima a Filippo Quattrocchi e poi al figlio Francesco e custodita nella chiesa della Madonna di Daina di Marineo, centro della provincia di Palermo⁴⁰. Affine al simulacro termitano e a quelli citati è, infatti, la Vergine senza peccato della chiesa di San Girolamo di Ficarazzi, restaurata nel 2013 e compatrona del centro dal 2008 per volere del cardinale Salvatore Di Giorgi⁴¹.

NOTE

¹ A riguardo si veda F. S. Oliveri, *Ficarazzi e il suo territorio: origini e sviluppo*, presentazione di G. Clemente, prefazione G. Naselli Flores, Palermo 1990, pp. 137-138 e *passim* e *Ficarazzi e il suo territorio: origini e sviluppo*, a cura di L. Bellanca, S. Bartolino, M. Lo Iacono, presentazione di G. Clemente, prefazione G. Naselli Flores, Palermo 1990, *passim*.

² F. S. Oliveri, *Ficarazzi e il suo territorio...*, 1990, p. 138.

³ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi. Gangitanus Sculptor. Il "senso barocco" del movimento*, catalogo della mostra (Gangi, 24 aprile-11 luglio 2004), Palermo 2004.

⁴ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 168-169 e S. Anselmo, *La scultura*, in *Caltavuturo. Atlante dei beni culturali*, a cura di L. Romana, Palermo 2009, pp. 240-241.

⁵ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 168-171 e S. Anselmo, *Pietro Bencivinni e la scultura lignea...*, 2009, *Pietro Bencivinni e la scultura lignea nelle Madonie*, "Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative Maria Accàscina", collana diretta da M.C. Di Natale, n. 1, premessa M.C. Di Natale, introduzione R. Casciaro, Bagheria 2009, pp. 144-145 con precedente bibliografia.

⁶ Sulle vesti liturgiche di rito orientale cfr. M. Vitella, *I paramenti sacri*, in *Tracce d'Oriente. La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre – 25 novembre 2007) cura di M. C. Di Natale, Palermo 2007, pp. 101-109.

⁷ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 69, 180-181.

⁸ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 72-73, 196-201.

⁹ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 200-201.

¹⁰ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 198-199.

¹¹ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, pp. 47-51, 98-99 con precedente bibliografia.

¹² Per l'opera di Termini Imerese cfr. M. Guttilla, *Dai Gagini ai Bagnasco. Appunti per una storia degli studi sulla scultura lignea in Sicilia*, in *Mirabile artificio 2. Lungo le vie del legno, del marmo e dello stucco. Scultori e modellatori in Sicilia dal XV al XIX secolo*, a cura di M. Guttilla, Palermo 2010, p. 57. L'ipotesi che il Quattrocchi abbia frequentato la bottega del Marabitti era già stata avanzata da Cuccia, cfr. A. Cuccia, *Filippo Quattrocchi scultore in legno*, in "Kalós. Arte in Sicilia", a, XVI, n. 4, ottobre-dicembre 2004, pp. 31-32.

¹³ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, p. 65 e nota n. 98 a p. 89; A. Cuccia, *Non è di Francesco ma di Filippo Quattrocchi lo scultore dell'Immacolata*, in "Espero. Rivista del comprensorio Termini-Cefalù-Madonie", a, IV, n. 34, maggio 2010, p. 10; A. Cuccia, *Lo scultore Antonino Barcellona e l'immagine condivisa dell'Immacolata*, in *Ciminna e l'Immacolata*, a cura di A. Anselmo, contributi di A. Anselmo, A. Cuccia, G. Correnti, presentazione di F. La Paglia, Palermo 2009, pp. 36-37.

¹⁴ Si veda S. Farinella, *Filippo Quattrocchi ...*, 2004, pp. 62, 106-125, A. Cuccia, *Filippo Quattrocchi scultore in legno*, in "Kalós. Arte in Sicilia" ..., 2004, *passim* e S. Anselmo, *Pietro Bencivinni e la scultura lignea...*, 2009, pp. 146, 147-148.

¹⁵ L'opera è brevemente citata da F. S. Oliveri, *Ficarazzi e il suo territorio ...*, 1990, p. 105.

¹⁶ L'opera è brevemente citata da F. S. Oliveri, *Ficarazzi e il suo territorio...*, 1990, pp. 106-107.

¹⁷ Si veda a riguardo *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004 e *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno di studio (Palermo 1-4 dicembre 2004), a cura di D. Ciccarelli e M. Dora Valenza, Palermo 2006. Per una panoramica più ampia si consulti *Una Donna vestita di sole, l'Immacolata Concezione nelle opere dei grandi maestri*, catalogo della mostra (Città del Vaticano, 2 febbraio-13 maggio 2005) a cura di G. Morello, V. Francia, F. Fusco, Roma 2005.

¹⁸ L. Rèau, *Iconographie de l'art chretienne*, Paris 1954, V. II, pp. 79-82.

¹⁹ V. Abbate, "Ad aliquid sactum significandum". *Immagine della Purissima Reina tra Cinque e Seicento* e M. Vitella, *Alcune immagini dell'Immacolata Concezione nella Sicilia occidentale*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 30-60 e M. Guttilla, *La falce, le stelle e il serpente. Rappresentazioni pittoriche dell'Immacolata Concezione tra Seicento e Settecento*, in *La Sicilia...*, 2004, pp. 231-246 con precedente e specifica bibliografia.

²⁰ P. Filippo Rotolo, *L'Immacolata Concezione di Maria Madre di Gesù*, in *Bella come...*, 2004, pp. 17-29.

²¹ A. Mongitore, *Palermo divoto di Maria Vergine e Maria Vergine protettrice di Palermo*, Palermo 1719 e O. Caietani, *Raguagli delli ritratti della santissima Vergine nostra Signora più celebri, che si riveriscono in varie chiese nell'Isola di Sicilia. Aggiuntavi una breve relatione dell'origine e miracoli di quelli*, Palermo 1664, rist. anast. 1991. A riguardo si veda pure M. C. Di Natale, *Cammini Mariani per i tesori siciliani*, parte I e II, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", a. I, nn. 1-2, giugno-dicembre 2010; M. C. Di Natale, *Ave Maria, La Madonna in Sicilia. Immagini e devozione*, introduzione di M. Luzi, Palermo 2003; M. C. Di Natale, *Imago Virginis, La Madonna in Sicilia. Immagini e devozione*, introduzione di C. Peri, Palermo 2003.

²² M. C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna...*, 2004, p. 62 con precedente bibliografia.

²³ F. Pipitone *ad vocem* Marabitti Francesco Ignazio, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. III, a cura di B. Patera, Palermo 1994, pp. 205-207. Per l'artista si vede pure D. Malignaggi, *Ignazio Marabitti*, in "Storia dell'arte", n. 17, 1974, pp. 5-61.

²⁴ *Ibidem*. Per i bozzetti cfr. A. Cuccia, scheda n. I, 33, in *Gloria Patri. L'Arte come linguaggio del Sacro*, catalogo della mostra (Monreale, Palazzo Arcivescovile, Corleone, complesso di S. Ludovico, 23 dicembre 2000 – 6 maggio 2001) a cura di G. Mendola, Palermo 2001, pp. 103-105 con precedente bibliografia.

²⁵ F. Pipitone *ad vocem* Marabitti Francesco Ignazio, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti...*, 1994, pp. 205-207 e M. Vitella, *Su alcune immagini dell'Immacolata Concezione nel trapanese*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 139-140.

²⁶ M. Vitella, *Alcune immagini...*, in *Bella come...*, 2004, p. 51 con precedente bibliografia.

²⁷ C. Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, saggio introduttivo di A. Marabottini, Roma 1986, p. 270.

²⁸ Per la cappella e la tela citata si veda P. F. Rotolo, *La Cappella dell'Immacolata nella Basilica di San Francesco d'Assisi a Palermo*, Palermo 1998, p. 108 e *passim*; G. Cusmano, *Storia dell'Immacolata Signora di Ciminna*, Ciminna 1993, *passim*; A. Anselmo, *Del culto dell'Immacolata Concezione di M. V. a Ciminna*, in *La Sicilia...*, 2006, pp. 23-40; M. Guttilla, *La falce, le stelle e il serpente. Rappresentazioni pittoriche dell'Immacolata Concezione tra Seicento e Settecento*, in *La Sicilia...*, 2006, pp. 242-245; M. Vitella, *Alcune immagini dell'Immacolata...*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 56-58; A. Anselmo, *Ciminna, percorsi di arte*, in *Ciminna "Palermu lu nicu". Identità culturali di un paese della provincia palermitana*, a cura di M. Rotolo e A. Anselmo, Palermo 2014, pp. 125-127 con precedente bibliografia.

²⁹ M. Guttilla, *La falce, le stelle e il serpente. Rappresentazioni pittoriche dell'Immacolata Concezione tra Seicento e Settecento*, in *La Sicilia...*, 2004, pp. 243-244.

³⁰ Con lo scultore, infatti, nota Diana Malignaggi, "gli stilemi compositivi della scultura romana della prima metà del secolo sono stati conosciuti e divulgati" cfr. D. Malignaggi, *La scultura della seconda metà del Seicento e del Settecento*, in *Storia della Sicilia*, vol. X, Napoli-Palermo 1981, p. 101. Si veda pure A. Cuccia, *Lo scultore Antonino Barcellona...*, in *Ciminna ...*, 2009, p. 36.

³¹ L. Bartolotti, G. Scavizzi, *ad voces*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, voll. 69, 27, 2007, 1982 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-maratti_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-maratti_(Dizionario-Biografico))); http://www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-conca_%28Dizionario-Biografico%29/) e P. Palazzotto, *Gli oratori di Palermo*, Palermo 1999, 243-248.

³² A. Cuccia, *Lo scultore Antonino Barcellona ...*, in *Ciminna e l'Immacolata...*, 2009, p. 36 e M. Guttilla, scheda n. I,16, in *Mirabile artificio 2. Lungo le vie del legno, del marmo e dello stucco. Scultori e modellatori in Sicilia dal XV al XIX secolo*, a cura di M. Guttilla, Palermo 2010, pp. 106-107.

³³ Si veda M.C. Di Natale, *Iconografia mariana, Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 15 febbraio – 30 settembre 2003) a cura di M. C. Di Natale, Palermo 2003, pp. 125-126.

³⁴ Si veda R. Vadalà, *Catalogo delle opere*, in *Bella come la luna...*, 2004, pp. 172-173.

³⁵ A. Cuccia, *Lo scultore Antonino Barcellona e...*, in *Ciminna e l'Immacolata...*, 2009, p. 36. Per la statua si veda M. C. Di Natale, *L'Immacolata...* in *Bella come...*, 2004, pp. 77-78 con precedente bibliografia. Per la commissione dell'opera G. Mendola, *Orafi e argentieri a Palermo tra il 1740 e il 1790*, in *Argenti e cultura rococò*

nella Sicilia Centro-Occidentale 1735-1789, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen-Museum, 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M. C. Gulisano, con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 579-580.

³⁶ Per le opere citate si veda R. F. Margiotta, *Tesori d'Arte a Bisacchino*, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 6, Collana di studi diretta da M. C. Di Natale, premessa di M. C. Di Natale, Caltanissetta-Roma 2008, p. 50; M. Guttilla, scheda n. I,16, in *Mirabile artificio 2. ...*, 2010, pp. 106-107; A. Cuccia, *Lo scultore Antonino Barcellona e...*, in *Ciminna e l'Immacolata...*, 2009, p. 40-42; A. Anselmo, *Ciminna, percorsi di arte*, in *Ciminna ...*, 2014, p. 140; V. Abbate, *Polizzi. I grandi momenti dell'arte*, Caltanissetta 1997, p. 145; S. Anselmo, *Pietro Bencivinni e la scultura lignea nelle Madonie ...*, 2009, pp. 128-129 con precedente bibliografia.

³⁷ S. Farinella, *Filippo Quattrocchi...*, 2004, p. 65 e nota n. 98 a p. 89 e A. Cuccia, *Non è di Francesco...*, in "Espero. Rivista del ...", 2010, p. 10 con precedente bibliografia.

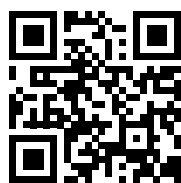
³⁸ A. Cuccia, scheda III. 33, *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Committenza, arte e devozione*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1993, pp. 212-213.

³⁹ F. Giunta, *Il culto dell'Immacolata a Termini Imerese attraverso la storia delle Confraternite mariane*, Termini Imerese 2003.

⁴⁰ Le attribuzioni sono rispettivamente di A. Cuccia, scheda n. III,50, in *Le confraternite...*, 1993, p. 221 e F. Dell'Utri, *La statua dell'Immacolata di Marineo nella scultura lignea del secolo XVIII (fra i Bagnasco e i Quattrocchi)*, Caltanissetta 1990 con precedente bibliografia.

⁴¹ L'opera è stata restaurata da Gaetano Correnti, si veda <http://www.sangirolamo-dottore.arcidiocesi.palermo.it/la-chiesa/limmacolata/>. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. G. Correnti per avermi fornito la fotografia dell'Immacolata della chiesa di S. Girolamo, il sig. Andrea Di Bartolo per le immagini relative alle altre opere di Ficarazzi e i prof. A. Cuccia, M. Vitella e l'arch. S. Farinella per gli utili confronti.

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Giugno 2020
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valentina Tusa-Paragraphics Società Cooperativa
per conto di Palermo University Press
Progetto grafico copertina: Valeria Patti